

SEZIONE DI LUNGRO

Relazione Convegno Provinciale Uciim del 14/03/2009 sulla "Emergenza Educativa"

di Angela Castellano Marchianò (*Presidente pro-tempore Sezione di Lungro*)

La tradizione educativa nelle Comunità italo-albanesi, o arbëreshe, che costituiscono l'Eparchia di Lungro, di rito bizantino, (istituita "solo" 90 anni fa, [dopo oltre 400 anni di residenza sul suolo italiano degli antichi profughi dall'Impero di Bisanzio, caduto con la sua Capitale di nobilissima tradizione nel 1453 sotto la dominazione turca ottomana], ad opera del Papa Benedetto XV), è sempre stata sentita e viva, sia nelle famiglie degli alunni di ogni ordine di scuola, sia ovviamente negli operatori delle istituzioni scolastiche.

Tra questi vi sono stati alcuni che hanno aderito nel tempo all'UCIIM, soprattutto nella accogliente e vivace Sezione di Mirto-Rossano, ma oggi che la diffusione dell'istruzione di massa allarga i confini della frequenza di studenti, e di docenti, in realtà diverse dai paesi di residenza e i problemi della scuola, di cui siamo tutti consapevoli, invadono, anche attraverso i mass-media, ogni parte del nostro Paese, e non solo, sentiamo il bisogno di approfondire meglio il senso dello "stare a scuola", sia dei discenti, sia dei docenti, aderendo ad una associazione professionale, quale è l'UCIIM, che dal cuore educativo del Vangelo trae la sua ispirazione e la sua missione.

Gli ambienti demograficamente ridotti, ma ricchi di identità, in cui operano le nostre scuole, ci insegnano che la conoscenza personale, la vicinanza umana, l'intensità e la ricchezza della relazione, sia verticale che orizzontale, di cui si intesse la vita scolastica, sono elementi basilari di un'educazione autentica e duratura.

E ci pare di poter dire che oggi è proprio questo che difetta di più nelle realtà scolastiche in generale.

Nei nostri paesi (non c'è infatti nella Diocesi nessuna città, o cittadina, superiore ai 4 o 5 mila abitanti) non siamo "autosufficienti"; infatti, da un lato operano insegnanti e dirigenti "pendolari", dall'altro abbiamo studenti "pendolari", soprattutto di scuola media superiore (un solo Istituto Superiore Statale si trova nel nostro territorio, "anomalo", di comunità piccole situate su colline più o meno elevate della fascia ionica e della provincia di Cosenza in genere, il Liceo Classico di San Demetrio Corone). Pertanto, recepiamo da tali esperienze varie sensibilità e possibilità di confronto ed anche di sofferenza per il clima vissuto nel quotidiano scolastico provinciale.

Il disagio, ora dei docenti, ora dei discenti, è visibile in tanti modi: sopraffazioni, bullismo, denunce reiterate ed altro, talvolta veramente preoccupante, per non dire grave, è sofferto e crea sconforto o ribellione.

E' urgente seminare "umanità" : comprensione, sempre più appassionata, di situazioni difficili, di condizioni di vita (famigliare, economica, culturale) oggettivamente bisognose di aiuto e di intervento organizzato ed attrezzato.

Amare la professione docente/educativa, amare tutti e ciascuno degli alunni, cooperare con tutta la comunità scolastica, oggi viene prima, ed è veramente urgente, dell'amare ed insegnare, anche bene ed appassionatamente, le proprie discipline.

Questo nobile ed indispensabile impegno dell'istituzione scolastica ha bisogno di un lavoro previo di preparazione delle menti e dei cuori delle persone-discenti, per non dire delle famiglie, ad accogliere e recepire come un bene primario l'educazione-istruzione di ogni persona, per la sua crescita psico-fisica, per la sua maturazione di coscienza critica, per la sua responsabilizzazione di uomo o donna, di futuro protagonista nella vita familiare e sociale, di cittadino democratico che con la sua partecipazione attiva e consapevole contribuisce alla evoluzione della vita civile, non solo del proprio Paese, ma anche della comunità mondiale.

Sembra molto il lavoro da fare, ma con l'impegno di tutti si può sempre credere in un piccolo o grande successo possibile.